

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI LUNEDI' 2 APRILE 2012

37.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
LINO MECHELLI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	p. 3	rep. 311426 rogito n. 53781 del 2 aprile 2009. Proroga termini ultimazione opere	p. 10
Interrogazioni ed interpellanze	p. 3	Adesione all'Associazione Festival della Felicità — Approvazione statuto (<i>Rinvio</i>)	p. 15
Approvazione verbali sedute precedenti	p. 6	Ampliamento convenzione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 nonché dell'art. 10 del Dpr 465/97 per lo svolgimento del servizio di segreteria tra i Comuni di Urbino, Lunano e Tavoleto	p. 15
Dibattito sui criteri generali dell'organizzazione comunale (<i>Rinvio</i>)	p. 6	Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno	p. 16
Approvazione convenzione di obiettivi tra l'Ecole Nazionale Superieure d'Architecture de Paris — Val de Seine e il Comune di Urbino	p. 6		
Piano/Progetto Santa Lucia/ Atto a rogito notaio Scoccianti di Ancona			

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

La seduta inizia alle 15,30

Il Presidente Lino Mechelli, con l'assistenza del Vicesegretario, dott. Roberto Chicarella, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

CORBUCCI Franco — <i>Sindaco</i>	presente
MECHELLI Lino — <i>Presidente</i>	presente
FEDRIGUCCI Gian Franco	assente (<i>entra durante la seduta</i>)
RUGGERI Alberto	presente
SERAFINI Alceo	presente
SCARAMUCCI Federico	presente
DE ANGELI Emanuele	assente g.
FELICI Enzo	presente
SESTILI Piero	presente
ANDREANI Francesco	presente
SALVETTI Susanna	presente
ANNIBALI Marco	presente
PAGNONI Giovanni	presente
BARTOLUCCI Raniero	presente
GAMBINI Maurizio	presente
PAGANELLI Sandro	assente g.
GUIDI Massimo	presente
BONELLI Alfredo	assente g.
FOSCHI Elisabetta	assente
CIAMPI Lucia	assente g.
SILVESTRINI Luca	assente

Accertato che sono presenti n. 14 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Hanno altresì preso parte alla seduta gli assessori Tempesta Lorenzo, Crespini Maria Francesca, Marcucci Gian Luca, Muci Maria Clara, Pretelli Lucia e Spalacci Massimo.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. In base alle comunicazioni che mi sono pervenute, sono assenti giustificati i consiglieri Paganelli, De Angeli, Bonelli e Ciampi.

Comunico altresì che sono stati presentati due ordini del giorno, il primo dal consigliere Guidi per il gruppo Liberi per Cambiare e un altro presentato dall'intera opposizione, riguardanti il primo l'area vasta e il secondo la retta della casa di riposo Arcobaleno. Provvedo a farli distribuire.

Interrogazioni ed interpellanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Interrogazioni ed interpellanze.

Era prevista un'interrogazione presentata dai consiglieri Ciampi e Bonelli, ma per assenza degli interroganti, viene rinviata.

Interrogazione presentata dal capogruppo dei Verdi Giovanni Pagnoni, al quale do la parola per l'illustrazione della stessa.

(Si riporta il testo integrale dell'interrogazione presentata dal consigliere Pagnoni):

“Preso atto delle concessioni comunali che assegnano a tre esercizi pubblici l'utilizzo del suolo pubblico a fine commerciale in piazza della Repubblica.

Considerato che solo due dei tre concessionari risiedono con l'attività commerciale nella suddetta piazza, mentre l'altro ha la sede dell'attività in Corso Garibaldi.

Visto che tale assegnazione non garantisce una corretta competizione imprenditoriale, perché ingenera confusione nell'utenza tra segni distintivi, prodotti e attività commerciali avvalorata da una duplice considerazione che il Caffè del Corso fronteggia con i suoi tavoli il fronte esercizio del bar-ristorante La Dolce Vita e che entrambi svolgono un'attività di bar caffetteria in diretta competizione.

Considerato che il Regolamento Comunale, ormai datato nel tempo, non compara tutti gli interessi privati in gioco, perché regola l'utilizzo del suolo pubblico, senza prevedere che l'occupazione del suolo deve realizzarsi di norma davanti all'esercizio del concessionario, anche al fine di evitare confusione tra i concorrenti e la loro utenza, come previsto solo per citarne alcuni nei regolamenti Comunali in materia, della città di Pesaro, Ancona, Senigallia, San Benedetto e poi confermato da

diverse sentenze dei Tribunali Amministrativi Regionali aditi.

Visto che al riguardo l'art. 3 del D.L. n. 223/2006, nel dettare le regole di tutela della concorrenza nel settore della distribuzione commerciale, predica espressamente Il rispetto delle disposizioni dell'ordinamento comunitario in materia di tutela della concorrenza e libera circolazione delle merci e dei servizi ed al fine di garantire la libertà di concorrenza secondo condizioni di pari opportunità ed il corretto ed uniforme funzionamento del mercato, nonché di assicurare ai consumatori finali un livello minimo ed uniforme di condizioni di accessibilità l'acquisto di prodotti e servizi sul territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettere e) ed m), della Costituzione. Il sottoscritto Giovanni Pagnoni Consigliere Comunale del Partito dei Verdi

INTERROGA

il Sindaco e l'Assessore competente per sapere;

perché la Giunta, visto che da più di un anno il suddetto problema è stato sollevato con diverse missive all'attenzione del Sindaco, non si è attivata per proporre la modifica del Regolamento Comunale in discussione, e se si ritiene vista l'urgenza, di procedere immediatamente a rimuovere l'iniquinà e la gravità di un vulnus normativo che falsa la corretta competizione imprenditoriale nella città di Urbino”.

GIOVANNI PAGNONI. Ho visto che al protocollo sono state presentate due richieste di modifica al regolamento da parte del Bar La Monaca e da parte del Ristorante-Pizzeria La Taverna degli Artisti.

Solo per fare alcuni esempi, il regolamento di San Benedetto, all'art. 8, comma 1 cita espressamente che “Gli esercizi devono essere installati in aderenza al fabbricato ove è posta l'attività, garantendo lo spazio per la circolazione dei pedoni”. Il regolamento di Ancona, all'art. 4.5 cita: “L'occupazione di suolo pubblico e la collocazione devono realizzarsi davanti all'esercizio del concessionario, o in casi particolari, ove questo non sia possibile, negli spazi limitrofi o comunque in pertinenza dell'esercizio stesso”. Quello di Pesaro, all'art. 11, comma 1 recita: “Per i proprietari e i nego-

zianti è previsto l'utilizzo del suolo pubblico fronteggiato davanti alla propria attività. E' accordata la concessione delle stesse aree con preferenza su tutti gli altri vicini”.

PRESIDENTE. Ha la parola il l'assessore Crespini per la risposta.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. Lei cita delle missive al Sindaco, su questo non so, però ricordo bene che lo scorso anno è stato sollevato questo problema, tra l'altro ad aprile, quindi sempre in tempi in cui avevamo ormai dato la concessione, anche perché il nostro regolamento dice che comunque chi c'era l'anno prima e chi fa domanda per primo ha diritto a scegliersi lo spazio. Questo il regolamento del 1994 che noi abbiamo trovato. Per cui alla fine di aprile abbiamo anche sentito il nostro legale per verificare se c'era la possibilità, ma non c'è stata alcuna possibilità, perché non era una cosa fattibile.

Quest'anno si è ripresentato il problema, e il regolamento non si può modificare per la piazza, perché è comunale e quindi bisogna modificarlo per tutto il territorio, quindi è un regolamento che va studiato, bisogna portarlo in Consiglio, quindi non è una questione di tempi brevi: bisogna riunire le Commissioni, studiarci. Con il maltempo e tutte le altre cose, questa cosa è scesa di importanza, per cui l'ing. Giovannini ha detto “quando arriva il turno del regolamento, lo faremo”. In data 17 gennaio il Bar del Corso ha già presentato la richiesta di occupazione suolo pubblico, quindi già, per il nostro regolamento, si è aggiudicato il diritto di mettere i tavoli fuori. Quindici giorni fa è venuto alla luce questo nodo che non si era risolto, perché c'è lo scontento del Bar Dolce Vita per la disputa secondo cui il Caffè del Corso è in corso Garibaldi e non in piazza della Repubblica, ma il nostro regolamento prevede questo. I regolamenti di Ancona e di Pesaro saranno giustissimi, anzi probabilmente bisognerà tenere conto proprio di questo principio: che comunque l'occupazione di suolo pubblico deve essere per lo meno in prossimità dell'esercizio, quindi questo potrebbe essere un punto fermo dal quale partire. Però cosa abbiamo fatto? Non potendo cambiare il regolamento

quando la partita è già iniziata, perché quello comunque aveva già richiesto l'autorizzazione, non è che si possono cambiare le regole quando i giochi già sono in corso d'opera, quindi ho convocato le parti e ho detto "Il regolamento è così, però se trovate un accordo va benissimo". Abbiamo fatto due-tre incontri e questo accordo comunque era stato trovato, perché avevamo scelto una dislocazione che andava bene a tutti. Poi, non so per quale motivo, questo accordo non andava più bene, per cui si è ritornati al litigio, però siccome l'accordo era stato condiviso, noi abbiamo dato l'occupazione di suolo pubblico in base a quell'accordo.

E' difficile cambiare per adesso. Io mi posso impegnare a portare in Consiglio, studiare insieme con il dirigente e poi nelle Commissioni di competenza un nuovo regolamento, tenendo conto che comunque è il regolamento di tutto il territorio comunale, non soltanto per i bar della piazza. Credo che quest'anno già si è fatto un passo in avanti, dovrebbero essere contenti, perché comunque si è cercato una mediazione che ad avviso degli attori che erano tutti lì e hanno concertato una soluzione, andava bene. Credo quindi che sia una situazione migliorativa.

Si dice "visto il vulnus bisognerebbe cambiarlo subito", ma prima che vengano riunite le Commissioni, rideciso un regolamento, portato in Consiglio, approvato passano due mesi, in un'ipotesi ottimista, ed è finita la stagione. Secondo me noi abbiamo dato una risposta. Ci impegneremo sicuramente, per il prossimo anno, a cambiare il regolamento e caso mai a tener conto di quello che lei consigliere ci ha fatto presente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pagnoni per dichiararsi soddisfatto o meno.

GIOVANNI PAGNONI. Non ritengo soddisfacente la risposta, primo perché vorrei anche una risposta per iscritto dall'assessore, in secondo luogo, secondo me, guardando il regolamento attuale, se andiamo a leggere il punto 6 si dice che "La concessione per l'occupazione temporanea o permanente di suolo pubblico è rilasciata a titolo personale e non è concesso in alcun modo la cessione". Nel 2011 è stata

presentata domanda dalla PMG la quale, a quel punto, si ritrovava lei ad avere fatto la domanda per prima e anche quest'anno ha fatto domanda, protocollata, prima degli altri. (*Interruzione*). Il 24.3.2011 ha fatto domanda prima degli altri e non va bene, perché la domanda che ha fatto il Caffè del Corso è stata fatta prima, però la domanda è stata fatta da Artimio Viselli, l'altro padrone. Loro non possono tenere in considerazione l'altra proprietà perché è a titolo personale. Artimio Ghiselli ha venduto il bar a Romagnoli che a sua volta l'ha dato in gestione a un altro, quindi in automatico cadrebbe il diritto di suolo pubblico per primo. Quindi, visto che c'era una domanda, farò un'interrogazione al prossimo Consiglio comunale per la spiegazione di questo punto, perché questo è stato protocollato il 25 marzo 2011 e secondo me si poteva prendere tranquillamente già da subito la cosa, perché la domanda è stata fatta da Artimio che non è il proprietario. Il punto 6 del regolamento attuale dice esattamente che "La concessione dell'occupazione viene rilasciata a titolo personale" e non è concessa la cessione. Loro invece continuano a dire che hanno comprato, addirittura dicono che il Caffè del Corso ha comprato la licenza più il suolo pubblico, con un po' di prepotenza.

Una parentesi in generale: secondo me, indipendentemente da chi sia al primo posto, così la disposizione dei tavoli sulla carta fa un bell'effetto, dal vero, se uno scende a vedere, è una cosa per cui un cameriere non passa fra un tavolo e l'altro, inoltre avere tavolini fino... (*Interruzione*). Non è il fatto dei lavori. Per quanto riguarda 4x12 metri, mettendo i tavolini uno vicino all'altro, un cameriere non ci passa. Quelli del Caffè del Corso proprio l'altra sera si sono accorti che è impraticabile. Avevano una festa di laurea, vicino c'erano delle persone sedute, hanno dovuto farle sedere nel tavolo dietro perché non ci passavano per servire e 12 metri arrivano ai piedi della fontana. Non penso che sia bella, anche come impatto visivo, per un turista, vedere questi tavolini che arrivano ai piedi della fontana, poi con il vento arriva tutta l'acqua sopra i tavolini. Guardando soprattutto il punto 6 del regolamento si può vedere di fare qualcosa, anche se occorrono due mesi. Siamo ad aprile, aprile e maggio, la stagione — giugno, luglio e agosto — sarebbe tutta aperta.

Approvazione verbali sedute precedenti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Approvazione verbali sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, li pongo in votazione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Dibattito sui criteri generali dell'organizzazione comunale (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Dibattito sui criteri generali dell'organizzazione comunale.

Propongo — c'è stata un'intesa anche tra i capigruppo — il rinvio, con discussione che avverrà nella seduta del Consiglio comunale prevista per il giorno 12.

Pongo in votazione la proposta.

Il Consiglio approva all'unanimità

Approvazione convenzione di obiettivi tra l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris — Val de Seine e il Comune di Urbino

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Approvazione convenzione di obiettivi tra l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris — Val de Seine e il Comune di Urbino.

Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Con questa delibera si propone il rinnovo della convenzione con l'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de Paris. La proposta è stata fatta dall'architetto Patrizio Ceccarini, docente della stessa università, che è originario di Urbino. Questa collaborazione è iniziata il primo gennaio 2006. In questi quattro anni gli

studenti francesi d'architettura sono arrivati ad Urbino ogni sei mesi, a gruppi, con il loro professore di riferimento, lo stesso Ceccarini. Hanno approfondito studi urbanistici dal punto di vista della crescita della città e anche dal punto di vista degli aspetti sociali ed economici. E' una collaborazione che ci è costata 1.500 euro all'anno, sostanzialmente per le spese di riproduzione del materiale cartografico e per la pubblicazione dei lavori fatti.

Per l'Università di Parigi questa collaborazione è stata utile per evitare che il lavoro degli studenti restasse puramente teorico. Per il Comune di Urbino ha rappresentato sicuramente una preziosa forma di scambio e di confronto a livello internazionale, i cui risultati possono offrire alla città di Urbino un utile supporto per le decisioni programmatiche nel campo delle scelte urbanistiche. E' stato comunque utile capire come un occhio esterno ad un gruppo di studenti transalpini possa vedere la nostra città proiettandola in un'idea futura. Gli studi, le ricerche sono stati svolti, anche in collaborazione con l'Università Carlo Bo di Urbino.

Con la proposta di delibera — ad ottobre faremo un convegno su questi studi che hanno fatto gli studenti francesi insieme ai loro professori — l'arch. Ceccarini, per conto dell'università di Parigi ha proposto di proseguire la collaborazione, sottoscrivendo una nuova convenzione. Questa nuova convenzione riguarderà di nuovo gli studi sulla città di Urbino, da un punto di vista architettonico, per quanto riguarda la programmazione di strategie urbane, poi la loro collaborazione sarà utile anche al prof. Ceccarelli per quanto riguarda il piano strategico. C'è da dire che lo stesso Comune di Pesaro ha fatto una convenzione con l'Università di Parigi simile alla nostra per studiare tutta la città da un punto di vista urbano e comunque sia la facoltà di architettura di Parigi — io semplice, ma lì c'è un'istituzione ad hoc che fa sempre parte dell'Università — a fine lavori presenterà una relazione sul lavoro svolto.

Perché è importante questo? Innanzitutto perché ci sono studenti che arrivano in città due volte all'anno, c'è comunque un rapporto con l'Università di Parigi, lo stesso rapporto c'è con l'Università di Urbino, poi mi risulta che abbia-

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

no preso contatti anche con la Comunità montana per allargare i loro studi.

Noi crediamo che questa sia una forma di collaborazione utile, sia per il costo che è abbastanza limitato, ma anche per il contributo che questi ragazzi che studiano la città di Urbino, sia il centro che la periferia, potranno portare, sia all'Amministrazione che per collaborare con il prof. Ceccarelli anche per quanto riguarda l'elaborazione del piano strategico.

Questa convenzione ci costerà 3.000 euro all'anno per quattro anni. Credo che sia una cosa utile per la città di Urbino, tenendo conto che questi già hanno collaborato con Urbino, collaboreranno con la città di Pesaro, poi non so se verrà allargata la collaborazione anche alla Comunità montana, perché sapevo che hanno preso anche questi contatti.

Quindi si propone il rinnovo della convenzione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. E' vero quello che dice l'assessore Spalacci, che alcuni contatti sono stati presi, però devo dire con estrema sincerità che purtroppo non ho potuto parlare con l'arch. Ceccarini, non ci ho mai parlato, però ho parlato con l'ing. Giovannini e con il nostro incaricato per il piano. A grandi linee ho detto che poteva essere un'esperienza che doveva essere salvaguardata e che se l'indagine si fosse allargata anche a tutto il territorio della Vallata del Metauro, quindi anche alle città della Comunità montana, una convenzione, un integrativo o una valutazione positiva potevano essere fatti anche da parte del nostro ente, perché rientra anche nel progetto del distretto culturale evoluto l'emersione di queste tipicità dei nostri luoghi.

La stessa identica affermazione ho fatto anche nei confronti del prof. Ceccarelli in un paio di incontri che abbiamo avuto insieme, dove abbiamo ripreso il concetto della collaborazione con il territorio, dando il massimo della disponibilità.

Oggettivamente la valutazione di uno schema di convenzione con l'indicazione dei costi e tutto ciò che ne consegue, con gli obiet-

tivi e tutto il resto, non c'è stata, però come presidente posso dire di avere un buon auspicio nei confronti di questa soluzione. Ne ho parlato anche in una Giunta comunitaria.

Quindi da parte nostra c'è un'apertura, però nel concreto non siamo andati ancora a definire alcunché.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Ho seguito la vicenda legata a questa esperienza di rapporto con questi studenti francesi di architettura e con l'insegnante che ha organizzato e guidato questi stage a Urbino in questi anni e sicuramente questa attività è stata interessante, non solo perché un occhio esterno, proveniente addirittura da un paese anche diverso, può più facilmente osservare con obiettività quella che è la situazione della città di Urbino, delle sue problematiche o dei suoi punti di forza ma anche perché gli studi che sono stati fatti dagli studenti in questi anni, sicuramente hanno dato degli spunti anche all'ufficio urbanistica su alcune questioni riguardanti interventi urbanistici nella città e nell'immediato intorno della città stessa. Inoltre un rapporto che si è instaurato con dei futuri architetti di un altro paese può aiutare per far conoscere Urbino e per mettere ancora di più Urbino in un circuito un pochino più ampio.

Non ho capito bene dall'assessore, quando riferiva che le spese sostenute negli anni precedenti di 1.500 euro all'anno sono state utilizzate per pubblicazioni e per elaborati. Vorrei una precisazione su questo, perché per quanto ne so io, non ho visto né una mostra, che per altro lo stesso Ceccarini mi aveva detto che sarebbe stata organizzata, né una documentazione, che è stata poi fatta circolare o prodotta, per cui chiedo, su questo, spiegazioni.

L'importo previsto per i prossimi quattro anni, come ricordava l'assessore è di 3.000 euro all'anno, quindi non è una cifra elevata, però quello che auspico è che il materiale dei lavori che verranno prodotti, effettivamente venga pubblicato e venga anche divulgato. Non vorrei che dentro questa spesa, alla fine rientrassero soltanto costi per fare delle copie di

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

lavori che rimangono però chiuse nei cassetti degli uffici o addirittura che vadano a Parigi o in quelle sedi dalle quali provengono gli studenti, senza che noi abbiamo un effettivo materiale a disposizione anche per un confronto.

Sono anche favorevolmente colpito da quello che ha detto l'assessore, sul fatto che anche l'arch. Ceccarelli utilizzerà o comunque prenderà atto degli studi già fatti per l'elaborazione del piano strategico. Questo mi sembra il minimo che si possa fare, visto che c'è stato un lavoro di alcuni anni, quindi quanto meno va visto.

A questo proposito, vorrei anche dire che ho visto questa nota che è stata inviata, sul piano strategico. Sinceramente mi piacerebbe, al di là del dire soltanto che sono state incontrati 40 tra associazioni ed enti, sapere quali sono, perché mi è capitato di parlare con diverse persone che appartengono ad associazioni od enti e nessuna di queste era stata coinvolta o comunque sapeva di questa cosa. Quindi chiedo, anche come componente della Commissione, che venga indicato quali sono le associazioni e gli enti che sono stati contattati, altrimenti è facile dire "abbiamo contattato 40 enti" ma nessuno sa quali sono. Qualcuno lo sa, ma io non lo so ed essendo un consigliere facente parte di quella Commissione vorrei sinceramente saperlo.

Devo anche dire che il documento mi sembra, per il momento, molto "leggero".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Approfitto per intervenire comunque, anche se condivido pienamente quanto detto poc'anzi dal consigliere Guidi. Vorrei approfittare per dire che sono dispiaciuto e sono profondamente dispiaciuti gli altri componenti della minoranza, per il fatto che era stata fatta richiesta di non fare il Consiglio comunale in sede di Conferenza dei capigruppo: dopo quattro mesi che non facciamo il Consiglio, farlo proprio questa settimana non ci sembrava opportuno. Noi non vogliamo condizionare i lavori del Consiglio, però non è stata bene accolta questa cosa. Mi hanno chiesto di riferire queste cose.

Per fare una battuta rispetto a questa convenzione, credo che sia assolutamente opportuno portarla avanti, potenziarla laddove possibile, come diceva prima anche il consigliere Serafini. Mi sono letto, una notte che non riuscivo a dormire, la relazione sul piano strategico. Questo documento mi pare scritto e ideato dalle solite persone, con delle considerazioni di un'ovvietà assoluta. Rilevare che siamo in assenza di viabilità stradale e ferroviaria mi sembra quasi portare in giro le persone, quando in questo Consiglio, in riferimento alla ferrovia e al casello autostradale con relative opere di compensazione è stato votato un documento nessuno, né il Sindaco né i suoi assessori hanno mai detto una parola e non hanno fatto rilevare nelle sedi opportune la volontà del Consiglio comunale di Urbino, perché se i consiglieri, di minoranza e di maggioranza, hanno chiesto e deliberato all'unanimità di prendere una posizione, ritrovare sugli articoli di giornale, dichiarazioni del Presidente della Provincia, in cui si dice che il sindaco di Urbino e il presidente della Comunità montana hanno votato a favore del mantenimento della ferrovia e poi sono d'accordo sullo smantellamento, credo che una riflessione tutti quanti la dovremmo fare, perché a questo punto ritengo che sia superfluo che noi veniamo a sederci su questi banchi per discutere su quello che bisogna fare e non bisogna fare.

Purtroppo devo rilevare questo. Una posizione chiara sulla volontà del Consiglio comunale credo che sia doveroso da parte di chi rappresenta la città, portarla nelle sedi opportune e questo a mio avviso non è avvenuto ed ovviamente mi dispiace nell'ottica del mantenimento della democrazia, perché io spero ancora, in questo paese, nella democrazia e nel diritto, cosa che purtroppo tutti i giorni devo rilevare che non avviene.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Ho sentito che il consigliere Gambini si riferiva alla azione esercitata dal Presidente nella sede della Provincia un paio di mesi fa. Ci ha notificato il fatto che oltre alla sdemanializzazione

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

della proprietà, si era sdemanializzata proprio la ferrovia, che non era più proprietà dello Stato e ci ha chiesto se eravamo d'accordo sul progetto della congiunzione da Pergola a Fossombrone. Questo è stato il motivo del contendere e su questo noi ci siamo esposti in maniera positiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Sul punto sollevato dal capogruppo Gambini, è stato molto preciso e puntuale, quindi non aggiungo altro a quello che ha detto il collega Serafini. Su questo punto invece anch'io vedo con piacere questa collaborazione, perché ritengo sia uno di quei casi in cui si riesce, attraverso questa scuola parigina, che tra l'altro è la seconda esperienza, perché c'è già stata un'esperienza nel periodo 2006-2010 con il nostro Comune, quindi sarebbe il consolidare una conoscenza che gli architetti di questa scuola parigina hanno già fatto del nostro territorio, della nostra realtà e di quello che può essere il supporto che loro possono dare all'attività. Tra l'altro questo è un ente di pubblica utilità che credo possa veramente dare un contributo. Tra l'altro abbiamo visto l'elaborato che ci è stato sottoposto, questo Rapporto di attività 2006-2010 che dà esattamente la dimensione di quello che è stato il frutto di questa proficua collaborazione.

Poi sono d'accordo con qualcuno che mi ha preceduto, che parlava di rendere pubblica questa cosa. Infatti nel documento che ci è stato dato, è previsto comunque che ci sia questa pubblicazione, questo modo di portare a conoscenza in maniera un po' più ampia quelle che sono le risultanze di questo lavoro.

Non soltanto vedo in questa forma di collaborazione il modo per sviluppare delle sinergie ma soprattutto, visto l'esperienza che ha già avuto il Comune di Urbino dal 2006 al 2010, del Comune di Pesaro, poi si è fatto riferimento, prima, anche al coinvolgimento, probabile, della Comunità montana, siccome vedo questa collaborazione non finalizzata soltanto a una realtà locale ma sarebbe molto bello che i frutti di questa collaborazione potessero essere messi a disposizione anche per un pro-

getto che preveda non soltanto un piccolo territorio ma un'intera provincia, credo si stia iniziando a percorrere la strada giusta. Il Comune di Pesaro l'ha già avviata, noi siamo alla seconda esperienza, quindi sono certo che questa collaborazione con questa scuola potrà produrre dei risultati positivi per il Comune di Urbino ma dei risultati concreti e positivi che potranno aiutarci anche per guardare e lavorare allo sviluppo di un intero territorio e di un'intera provincia.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Spalacci.

MASSIMO SPALACCI. Innanzitutto colgo con favore e apprezzo il giudizio positivo con cui viene accolta questa proposta di convenzione. Credo che la collaborazione con l'arch. Ceccarini e con l'università francese non presenterà problemi se dovesse essere allargata alla comunità montana in un secondo momento.

Per quanto riguarda invece le spese sostenute dall'università francese, è tutto documentato nel resoconto che vi è stato dato. Inoltre lui riporta gli studi che sono stati fatti sia per quanto riguarda l'anno 2006-2007 che 2007-2008, fino ad arrivare al 2010. Poi si dice chiaramente, come diceva prima il capogruppo Ruggeri, che ad ottobre ci sarà una mostra e una diffusione degli studi, sia dal punto di vista cartaceo che su supporto informatico. In quell'occasione verrà distribuito anche il materiale che è stato prodotto in questi quattro anni di studi.

Per quanto riguarda l'elenco delle associazioni, davo per scontato che l'ufficio l'avesse riportato. Però abbiamo tutto verbalizzato, registrato, problemi non ci sono.

Per quanto riguarda il documento inviato, questo dovrà essere arricchito con il contributo di tutte le istituzioni, le istanze e le associazioni che abbiamo incontrato. Inoltre a metà aprile verranno convocati i tavoli tematici sui diversi argomenti, per cui questo è un primo documento che dovrà per forza di cose essere arricchito con il contributo dell'associazione e con il contributo dei tavoli tematici, dopodiché inizieremo anche un confronto in città con delle

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

assemblee pubbliche, nelle frazioni, per arrivare, alla fine, a un documento condiviso, perché lo spirito del piano strategico è proprio quello di arrivare alla fine alla elaborazione di un piano che sia il più possibile condiviso, perché non può valere solo per questo mandato amministrativo ma deve essere un documento dove troviamo degli indirizzi o degli spunti dal punto di vista programmatico e amministrativo, anche per i prossimi anni.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi per dichiarazione di voto.

MASSIMO GUIDI. Voto favorevole a questa proposta di delibera. Per quanto riguarda gli aspetti che citava adesso l'assessore, siccome questo primo documento era previsto già nella convenzione, che dopo sei mesi doveva essere prodotto, ci sarà una elaborazione successiva per arrivare al documento condiviso. Ripeto, a me questo documento sembra che si sarebbe potuto tranquillamente scrivere senza nemmeno l'incarico all'arch. Ceccarelli, perché è veramente una traccia molto generica, cioè tutto il lavoro che c'è da fare sul piano è tutto da fare e se è già stato fatto lì non risulta, perché lì ci sono delle cose abbastanza ovvie. Però aspetto anche di poter vedere questo elenco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva all'unanimità

Piano/Progetto Santa Lucia/ Atto a rogito notaio Scoccianti di Ancona rep. 311426 rogito n. 53781 del 2 aprile 2009. Proroga termini ultimazione opere

PRESIDENTE. Abbiamo concluso l'ordine del giorno ordinario, passiamo al suppletivo. Il primo punto è già stato fatto, le

interrogazioni, quindi passiamo al punto 7: Piano/Progetto Santa Lucia/ Atto a rogito notaio Scoccianti di Ancona rep. 311426 rogito n. 53781 del 2 aprile 2009. Proroga termini ultimazione opere.

Ha la parola l'assessore Crespini.

MARIA FRANCESCA CRESPINI. E' una pratica semplice. C'è la ditta Urbino Futuro srl che ci chiede una proroga, perché dovevano finire i lavori a febbraio 2013, fino ad ottobre 2013 dal momento che ci sono stati dei ritardi non imputabili direttamente a questa società ma prima si sono persi alcuni mesi per lo smaltimento della terra che era prevista a Mondolce e poi è stato rivisto e per qualche mese si è rallentato questo iter, poi la mancata destinazione degli ascensori pubblici che ancora sono in via di definizione, anche perché, come mi diceva il dirigente in sede di Conferenza dei capigruppo, era stata apprezzata questa cosa, perché si pensa di mettere un ascensore ad uso pubblico, con il tempo. Poi abbiamo il vano tecnico che è di nostra proprietà. Insomma, per motivi non imputabili alla società c'è stato un rallentamento, per cui la società chiede questa proroga, che vi chiedo di votare.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Mi sembra normale. L'assessore Crespini faceva riferimento alla Conferenza dei capigruppo. In quel caso l'ing. Giovannini ci faceva giustamente notare come la proroga è assolutamente normale, soprattutto in un progetto così complesso. Assistiamo a richieste di proroghe per la costruzione di una villetta monofamiliare, quindi è del tutto normale. Tra l'altro le motivazioni addotte anche dalla ditta mi sembra che debbano far riflettere, perché quella dell'ascensore è una valutazione importante e in sede di Conferenza dei capigruppo abbiamo avuto anche modo di confrontarci. Non vediamo le cose esattamente allo stesso modo, però è una decisione importante da prendere, come è molto importante anche quella del vano tecnico. L'assessore parlava di un vano tecnico. Mi permetto di aggiungere che stiamo parlando di un vano tecnico di

900 mq. Quindi per cercare di poter capire bene i costi per poter utilizzare questo vano tecnico, soprattutto le opportunità che potrebbe darci, credo che tutto questo debba essere oggetto duna valutazione molto approfondita per vedere se ne vale la pena, perché mi sembra di avere capito, anzi sono sicuro che è proprio al piano terra, quindi dove le persone scenderebbero dai pullman e dagli autobus, quindi un qualcosa di visibile e potrebbe essere una notevole opportunità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sicuramente le proroghe possono accadere nello svolgimento dei lavori, ma non sono d'accordo con l'assessore Crespini quando dice che questo non ci costa nulla. Questo secondo me ci costa, perché avere l'opera finita un anno prima ci costa, dal vostro punto di vista, in termini di sviluppi della città, perché non si può dire che un anno di cantieri in più non ci costa nulla. Se diciamo che non è evitabile è un altro argomento.

Dubito anche che si possano finire i lavori nei termini di proroga assegnati, perché comunque ci sono delle difficoltà e mi è stato detto, fra l'altro, che è stata chiesta una variante per l'accesso al nodo di scambio. Noi abbiamo fatto un ordine del giorno o una interrogazione in merito e ci è stato detto che avevamo fantasia. Nella Conferenza dei capigruppo da cui sono dovuto andare via l'altra volta, il segretario ha detto "perché abbiamo il lumacone che ha bisogno di un accesso più grande". Queste affermazioni vi pregherei di non farle più, perché qui non siamo bambini nati il venerdì inteso come giorno sfortunato della settimana. Tutti noi qui abbiamo la cognizione di come, tecnicamente, si fa un accesso. Quello che succede lì è quello che succede in tutte le opere della città, vedi il Consorzio rispetto al quale avete dovuto espropriare in corso d'opera i terreni per l'accesso all'immobile, vedi le fognie della casa albergo per cui avete dovuto ricorrere a delle modifiche dei progetti, andando a interferire su altre proprietà per la loro realizzazione, con relativo allungamento dei termini. E' un modo di procedere un po' alla buona e sul discorso del

terreno di cui parlava prima Francesca, capisco che debba fare questa affermazione per scusarsi di quello che accade, però quando abbiamo detto di valutare la possibilità, all'inizio di questa legislatura, di mettere il terreno a valle dell'immobile per poter fare un accesso migliore, per poter fare un servizio di altro genere, ci è stato detto che ormai era stato deciso di portare la terra da un'altra parte, che lì non si poteva fare, che era in frana, poi guarda caso, voi continuate a fare delle opere sempre in quell'area.

Forse voi sperate nel fatto che noi non ci ricordiamo di quello che è stato detto tre anni fa e continuate a portare avanti degli argomenti che sono poco credibili. Lo dico agli assessori e al Sindaco ma lo dico anche ai tecnici, perché avere dei tecnici che operano in questo modo credo che sia una cosa deleteria perché non hanno ben chiaro come va a finire una costruzione che si inizia. Sfido chiunque ad affermare che questo non ha un costo. Dire che non ha un costo è una cosa ardua, perché qualsiasi modifica, qualsiasi allungamento dei termini ha un costo altissimo per questa città. Questa città sta pagando, per la realizzazione di queste opere, un costo che si aggiunge al costo già sostenuto.

Non sono contrario alla proroga ma vorrei rilevare anche che ero presente anche nell'altra legislatura e quando queste due opere, il Consorzio e Santa Lucia, sono state aggregate, sono rimasto molto sorpreso ed ero in maggioranza allora. Ho detto "perché vogliamo dare alla stessa ditta tutt'e due le realizzazioni di questa città, creando un monopolio?", perché di questo si tratta. Potrebbe accadere che un'azienda che oggi va bene, fra sei mesi potrebbe essere in difficoltà e quindi mettere entrambe le strutture di questa città in difficoltà.

Ricordo che era stato deciso di fare l'asta separata, ci siamo ritrovati di botto con una gara associata alle due strutture. Questo è anche uno dei motivi di questo allungamento, perché se c'erano due aziende separate, probabilmente ognuna delle due aziende avrebbe avuto la concentrazione su uno degli immobili e quindi questi allungamenti potevano non essere così lunghi.

Noi ci asteniamo perché non siamo in

linea di principio contrari, perché credo che dire essere contrari all'allungamento vorrebbe dire bloccare, però non ci prendiamo la responsabilità di dire che va bene come avete operato fino a questo momento. Per il bene della città vi invito a osservare meglio come operano i nostri dirigenti, i nostri tecnici, perché abbiamo avuto il monito nei giorni scorsi: correre all'ultimo minuto a fare una variante su una fognatura, andando a interferire su terreni diversi da quelli programmati, andando a chiedere di far passare la fogna, anche facendo degli errori macroscopici che non vi ripeto ma che sono di una gravità unica. Credo che un'amministrazione pubblica non possa fare questi errori. In un'azienda privata se uno fa un errore come quello che è stato fatto lì la mattina dopo non c'è più nell'azienda.

Quindi invito l'assessore di riferimento e tutti voi a controllare come vengono fatte queste cose, perché sono fatte non cito come.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Delle volte mi sembra di sognare. Andate sul sito — adesso basta, perché tutto ha un limite — a leggere gli allegati del 2007, quando abbiamo fatto tutto quello che ha detto Gambini fino adesso. Gambini dice "capitano vai avanti". Benissimo... Santa Lucia... Bravo ancora di più per il Consorzio. Sa benissimo che le due cose non sono state legate, sa semplicemente che un'offerta che entrava in un certo range su tutt'e due, era privilegiata rispetto a un'altra. Peraltro le altre offerte non erano neanche minimamente vicine, per cui sa benissimo che tutta questa storia sono parole. Carta canta. Andate sul sito e leggete quella roba.

Se c'è una cosa che mi dispiace dell'impegno che ho dato in questi anni in questa città è vedere che non si tiene conto, in un momento di crisi, investimenti per 100 miliardi di vecchie lire in una città come questa, che non pesano assolutamente sul bilancio del Comune di Urbino, compresa la casa di riposo, tanto meno il Consorzio, compresa Santa Lucia che quando sarà finita dovrà essere pagata chiavi in mano, quindi costa 5 lire oggi, costerà 5 lire fra un anno e mezzo. Cosa dire? Io ho questo

problema: non ho più la forza di dire. Spero che la gente, quando mercoledì andrà giù, dirà che ci sono 14 nuove licenze di negozi in un mondo dove chiudono tutti.

Mi parla del monopolio. Per la prima volta forse arriva la Coop Urbino contro un monopolio della Conad, Tigre ecc., da quanti anni Gambini? Da quando c'eri tu. Si parla di questo, in un momento di crisi dell'economia. Veramente uno non sa più da dove cominciare, però una cosa bella l'ha detta e adesso risulta registrata: "Ma ragazzi, non ci costa niente un anno di ritardo?". Ha ragione lui, è un anno di mancato sviluppo della città, quindi ha detto che questo è un elemento importante dello sviluppo della città. Bravo Gambini, sono d'accordo con te e con quello che sarà registrato lì. Altro documento che ci servirà. Grazie Gambini, di questo te ne do atto.

Quante ditte nelle zone industriali e artigianali, da quando siamo qui, hanno avuto l'autorizzazione per un altro anno di inizio lavori? Ti ricordi cosa ci dicevi? "Hanno bisogno di tempo". Se veramente riusciamo a finire un'opera del genere entro un anno, con tutti gli esempi di cose non finite in Italia, ci vorrebbe una medaglia d'oro appuntata a tutti... (*Interruzione*). Ma di cosa parli? Ti do tutti i documenti di quanto scritto. Non è vero? Non ci sono ritardi nel costruire le opere pubbliche in Italia? Questa è la verità. Non aggiungo altro. Vi ringrazio perché almeno votate la proroga, quindi anche voi ci credete. Bravissimi, grazie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Non volevo intervenire ma sentire il Sindaco parlare con questo tono a me sorprende, perché qui a un certo punto sembra che, siccome le opere pubbliche a tutti i livelli non si concludono o vanno molto per le lunghe, se le opere pubbliche ad Urbino arrivano prima siamo a posto. Questo è quello che ha detto il Sindaco. Un'affermazione così a me fa rabbrivire.

Intanto il problema è un po' diverso, perché qui non costruisce semplicemente una ditta che fa cose private, per sé, qui c'è un intervento — a parte che è di un certo livello —

in cui parte di quella struttura che viene realizzata deve essere data al Comune, è una cosa pubblica. Se la ditta, per la parte di proprietà privata, chiede una proroga e ritarda sei mesi, posso dire che sono affari suoi, nel senso che, finché non ha finito non vende, ma in questa proroga, le opere da consegnare al Comune scadevano il 2 aprile 2012, cioè oggi. La proroga viene portata a ottobre 2013. A casa mia non sono cinque mesi ma un anno e mezzo. Guardi bene le date, assessore. Se la consegna di un'opera pubblica avviene con un anno e mezzo di ritardo, non si può dire che siamo a posto, non si può dire che non ci sono costi. A me questo fa rabbia, perché uno arriva e dice tranquillamente "ci sono problemi, l'opera è complessa", ci viene chiesto un ritardo di un anno e mezzo, l'opera bisogna finirla, era preferibile se si poteva concludere. No, si vuole addirittura sostenere che va bene così. Questo a me fa arrabbiare. E anche che si dice che non costa niente. Siccome ci vogliono delle motivazioni per poter sostenere l'approvazione di una proroga, si sono trovate ma è chiaro che fa ridere. Fa ridere dire che i lavori sono rallentati per la neve. Se uno si ferma d'inverno per la neve, mi sapete dire quando succede che in un lavoro così non ci si ferma nel periodo invernale almeno un mese? Fino alla fine di gennaio quest'anno c'è sempre stato il sole, ci saranno stati quei 20 giorni, li ho visti i lavori. E' normale quello, è nel conto, non è che stiamo lavorando nel deserto del Sahara. Può nevicare, è normale. Così come le altre cose. Non parliamo poi della terra.

Ripeto, non vogliamo essere presi in giro, ma nemmeno i cittadini vogliono più essere presi in giro, Sindaco. Non si può dire che va bene perché da altre parti va ancora peggio. Basta girare nella città: ci sono gli alberi ancora abbattuti, che danno fastidio dentro la città, i cartelli che nessuno alza. Le segnalo una cosa, Sindaco: vada alla Pineta. Uno dei cartelli che segnalano i monumenti di Urbino, quelli che sono anche un po' costati, si trova là... (*Interruzione*). Se va alla Pineta troverà il cartello della chiesa... (*Interruzione*). Allora dica ai cittadini che anche quello è normale.

L'atteggiamento, secondo me non può essere questo, a mio modo di vedere. Si viene

con un atteggiamento diverso a chiedere una proroga e non si dice che va data perché da tutte le altre parti è anche peggio, quindi noi siamo più bravi degli altri. Questo è il punto. E' non è vero sui costi. Per la casa albergo abbiamo speso 400.000 euro di più sul parcheggio, perché si pensava di fare in un certo modo, poi addirittura non si sapeva neanche dov'era la strada. Anche lì carta canta, Sindaco, anche lì ci sono i documenti, anche lì ci sono le interrogazioni nostre, di tre anni fa. Avete approvato un progetto con una strada prevista nella curva della Di Vittorio, poi chiediamo di metterci la terra e dite "non si può portare". Ma allora uno dice subito: quella strada lì non la possiamo fare, non portare in giro approvando il progetto con il secondo stralcio, con la strada e poi fatto il primo stralcio quella non si fa più.

Queste sono le cose che i cittadini devono sapere, e vedono. La casa albergo. Invece di cominciare a fare le inaugurazioni tre mesi prima, guardate che le fogne siano a posto. Il marciapiede di San Bernardino: andate a vedere se è stato realizzato come si deve realizzare, come era previsto nel progetto, se mancano dei pezzi. Ma allora, di cosa parliamo? Facciamo meno inaugurazioni finché le cose non sono a posto e cerchiamo di farle meglio. Questo è quello che serve e io sono preoccupato per questo modo di presentarsi e anche di non avere l'umiltà di dire "stiamo lavorando, però ci sono problemi, alcune cose non vanno", non che siamo i più di tutti. Questo è un atteggiamento sbagliato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per dichiarazione di voto.

(*Entra il consigliere Fedrigucci:
presenti n. 15*)

MAURIZIO GAMBINI. Annuncio la nostra astensione, però vorrei dire al Sindaco, che continua a fare delle affermazioni come se fossero cose eclatanti, che sempre in campagna elettorale ho detto che sono uno dei primi che ha votato il parcheggio di Santa Lucia, non c'è bisogno che li porti i documenti, lo dico io e l'ho sempre dichiarato. E' vero anche, però, quello che lei omette di dire: che avete cominciato le

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

opere spendendo dei soldi e lasciando tutto a metà, per realizzare l'impianto di risalita, perché quando ci avete fatto votare, me compreso, il parcheggio di Santa Lucia, ci era stato detto che l'impianto di risalita non si faceva più e probabilmente non si farà più. Invece, subito dopo ci avete fatto approvare l'impianto di risalita, chiedendo dei soldi al Ministero per fare un pezzo di quell'impianto. Credo che la città non sopporta queste due strutture. Quando ho votato quella delibera, ho detto chiaramente alcune cose e non rinnego quello che ho fatto. Se mai, a differenza vostra posso dire che quando mi sbaglio lo ammetto, invece voi non sbagliate mai, in nessun modo, in nessun caso. Siccome abbiamo speso i soldi, siccome avevamo i soldi della "legge Tognoli", siccome ormai avevamo realizzato diversi progetti spendendo soldi pubblici, ho detto "se questa è la scelta, andiamo avanti". Io ho detto "Capitano, è ora che andiamo avanti, smettiamo di fare i discorsi e andiamo avanti". Ma questo non vuol dire che se ho speso 24 milioni di euro lì ne spendo altri 5 di là, perché tanto è uguale. E' una cosa diversa. Non capisco neanche perché si torni su queste cose, perché politicamente hanno una valenza vicina allo zero, invece noi vi chiediamo di operare con criteri migliori, cercando di migliorare il vostro operato. Per assurdo, come minoranza potremmo dire "più errori fanno, meglio ci va". Siccome invece ci teniamo allo sviluppo della città, diciamo "Cercate di migliorare questa parte, il modo di agire". Quindi, queste affermazioni pensando che noi ci intimoriamo e l'atteggiamento di dire "voi avete detto, voi avete fatto", non è condivisibile. Noi diciamo quello che pensiamo e abbiamo anche l'umiltà, quando ci sbagliamo, di dire che probabilmente ci siamo sbagliati. Invece da parte vostra non c'è mai questo atteggiamento, voi non sbagliate mai.

Per i motivi che ho detto ci asteniamo dalla votazione, perché non siamo contrari in linea di principio, perché se ci sono state delle difficoltà bisogna dare una proroga per non mettere la ditta nelle condizioni di bloccare i lavori, ma non venitemi a dire che non ci sono danni per l'Amministrazione. I danni per l'Amministrazione ci sono.

Sono molto preoccupato per la fine della

realizzazione di questa opera, per il funzionamento di tutte queste strutture, perché non sono facili, specialmente in questo momento di crisi particolarmente profonda e difficile. Quindi non è che noi diciamo "adesso voi vi siete sbagliati" in assoluto perché è un momento di crisi e potrebbero esserci delle difficoltà maggiori di quelle che avevamo ipotizzato 6-7 anni fa, saremmo degli stupidi ad affermare questo e siccome non pensiamo di esserlo — ovviamente voi penserete il contrario — diciamo che il momento è particolarmente difficile e per questo bisogna porre particolare attenzione nell'andare avanti.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Anch'io pensavo di non intervenire, come il collega Guidi. Vorrei soltanto dire che oltre a fare la nostra dichiarazione di voto favorevole, ogni volta spaziamo a 360 gradi, parliamo di tutti i progetti di Urbino degli ultimi dieci anni, di quelli futuri ecc. Voglio premettere che rispetto profondamente l'astensione del gruppo di minoranza, però vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che noi siamo chiamati a decidere se è giusto o meno concedere una proroga, quindi può essere giusto, sbagliato, uno si può astenere, tutto è lecito, però è inutile parlare di tutto. Non è che noi qui facciamo le inaugurazioni così. Quella del Padiglione non è stata una vera e propria inaugurazione ma è stata fatta con un intento ben preciso. Se ricordate, era stato detto: siccome il Padiglione è una struttura nella quale molte famiglie di Urbino potranno decidere se mettere i propri familiari anziani, ci sembra giusto aprire questa struttura, non inaugurare in pompa magna come qualcuno ha detto. Aprire questa struttura ai cittadini di Urbino in modo che possano rendersi conto, possano vederla avendo ancora il tempo per fare domanda o meno per mettere i propri familiari anziani. Secondo me è stata una scelta anche abbastanza lungimirante, fuori da tutto il discorso della pompa magna che nessuno aveva in mente. Però, ripeto, pregherei di rimanere al tema di quello che andiamo a discutere: dobbiamo decidere se siamo d'accordo o meno sulla proroga per questi lavori e vorrei ricordare ai miei

colleghi dell'opposizione che abbiamo votato delle proroghe per lavori molto meno importanti. Addirittura abbiamo votato proroghe per due volte per opifici a Canavaccio, in tante altre occasioni. Qui si sta parlando di un progetto importante per lo sviluppo della città. Mi permetto soltanto di ricordare che abbiamo votato tutti quanti insieme delle proroghe per dei progetti molto meno importante, quindi in un progetto come questo votare una proroga ci starebbe tutto, secondo me.

Sottolineo ancora che è perfettamente lecito astenersi, votare a favore e votare contrario. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Adesione all'Associazione Festival della Felicità — Approvazione statuto (Rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Adesione all'Associazione Festival della Felicità — Approvazione statuto.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Chiedo di rinviare questo punto all'ordine del giorno, perché la costituzione dell'Associazione l'ha già fatta la Provincia con l'Università il 16 marzo. Quindi per noi non è più problema di essere soci fondatori ma se mai di essere soci ordinari. Direi che va un po' rifatta, se non altro, la premessa di questa delibera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di rinvio.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ampliamento convenzione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 nonché dell'art. 10 del Dpr 465/97 per lo svolgimento del servizio di segreteria tra i Comuni di Urbino, Lunano e Tavoleto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 9: Ampliamento convenzione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 267/2000 nonché dell'art. 10 del Dpr 465/97 per lo svolgimento del servizio di segreteria tra i Comuni di Urbino, Lunano e Tavoleto.

Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Vi propongo di ampliare la convenzione ai sensi della legge 267 per il servizio di segreteria tra i Comuni di Urbino, Lunano e Tavoleto. Fino ad oggi abbiamo un servizio di segreteria e Urbino è capo convenzione, tra il Comune di Urbino e il Comune di Lunano. Era già stata sottoscritta all'inizio della legislatura, dura fino ad oggi. Nel frattempo il Comune di Tavoleto ci chiede la possibilità di allargare la convenzione. Sapevate che il comune di Tavoleto ha sui 900 abitanti, Lunano 1.600. Noi abbiamo detto che vogliamo però mantenere la possibilità di avere il segretario tutte e cinque le mattine ad Urbino e che quindi l'allargamento della convenzione non doveva andare a privarci delle presenze, almeno al mattino, del segretario. Tra Lunano e Tavoleto c'è stato un accordo tra i sindaci di limitare le presenze a Lunano in parte e di andare a definire una convenzione per cui una mattina il segretario la passa al Comune di Lunano una settimana sì e una no, il sabato e il resto tre pomeriggi per avere 2 e 2 presenze a Lunano e Tavoleto. Nel Comune di Urbino rimangono cinque mattine, più i pomeriggi legati al Consiglio comunale e all'attività. Questo perché sapete che tutti i Comuni, credo anche Pesaro abbia una convenzione con Gabicce, mi sembra. Comunque ormai la figura del segretario comunale è diventata particolare, nel senso che se è responsabile rispetto a tutto l'espletamento istituzionale degli atti, delle Giunte e dei Consigli, comunque sta diventando sempre più una figura che non è più dipendente del Ministero degli interni, ma del Comune. In parte c'è una loro agenzia di gestione e

quindi ormai, anche per il numero dei segretari che esiste all'interno dell'agenzia, diventa difficile trovare dei segretari disponibili ad andare a fare delle convenzioni per poche giornate. Del resto per i Comuni piccoli un segretario comunale non è neanche più possibile averlo da un punto di vista economico, perché se un segretario costa più di 100.000 euro all'anno, immaginate un Comune come Tavoleto: è impossibile avere un segretario. Quindi ormai le convenzioni si vanno diffondendo molto.

Il Comune di Tavoleto peraltro ce l'ha richiesto espressamente ed è anche un Comune sotto i mille abitanti che molte delle funzioni fondamentali le deve gestire in associazione per il decreto 78 del 2010 e per la legge 122. Ormai le segreterie vengono fatte tutte in questa maniera.

Noi non ci priviamo delle presenze, sul piano economico ci viene anche una diminuzione delle spese perché il 66% del costo lo paghiamo noi e il 34 viene diviso tra Tavoleto e Lunano. Risparmiamo 50.000 euro all'anno, ma non è certo questa la motivazione. La motivazione passa attraverso il discorso di funzioni e di come oggi vengono espletate le funzioni di segreteria nei Comuni.

Peraltro la scelta del segretario comunale è una delle poche, relativamente ai dirigenti, che ogni Sindaco può fare in autonomia, può confermarlo o meno nell'ambito dei 60 giorni, c'è anche un rapporto di fiducia particolare, per cui la richiesta, ovviamente, cade anche rispetto all'esperienza del dott. Cancellieri, come riconoscono anche gli altri sindaci della convenzione.

Secondo me veniamo incontro ad una problematica oggettiva e vera dei piccoli Comuni, nel contempo non ci priviamo delle presenze nel nostro Comune.

Peraltro Tavoleto è anche uno dei Comuni che fa parte del consorzio insieme ai Comuni di Urbino, Montecalvo, Auditore e quindi anche per un fatto di rapporti tra questi enti riteniamo opportuna la cosa. Ogni scelta di revoca o meno deve passare attraverso il Comune di Urbino, dando mandato ai dirigenti dei servizi, per il Comune di Urbino Chicarella, per Lunano Corsucci e per Tavoleto un dirigente di cui non trovo il nome, la stipula.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi, quindi pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 13 voti favorevoli e 2 astenuti (Gambini e Guidi)

Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Comunicazioni, mozioni e ordini del giorno.

Mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e Salvetti.

Ha la parola il consigliere Scaramucci per illustrare la mozione.

(Si riporta il testo integrale della mozione presentata dai consiglieri Scaramucci e Salvetti):

“CONSIDERATO CHE è nato un progetto che si pone l'obiettivo di impostare ricerche, pubblicare atti e fare pressioni su ogni singolo territorio affinché strade, piazze, giardini e luoghi urbani in senso lato, siano dedicati alle donne per compensare l'evidente sessismo che caratterizza l'attuale odore mastica (branca della toponomastica); CHE gli odonimi dei centri urbani, nell'Europa continentale, sono il risultato di scelte politiche e ideologiche ben chiare e consentono di leggere orientamenti e mode delle rispettive società (es. in Italia prima prevalevano i riferimenti ai santi, a mestieri e professioni esercitate sulle strade, e alle caratteristiche fisiche del luogo, poi, in seguito, la necessità di cementare gli ideali nazionali, portò a ribattezzare strade e piazze dedicandole a protagonisti, uomini, del Risorgimento e i generale della patria; con l'avvento della Repubblica, si decise di cancellare le matrici di rime e di valorizzare fatti ed eroi, uomini, della

Resistenza); CHE ne deriva un immaginario collettivo di figure illustri esclusivamente maschili, discriminazione palese delle tante figure femminili che hanno fatto la storia del nostro paese; CHE nel Comune di Urbino, da una rapida indagine, risultano esserci soltanto 11 vie intitolate a donne e l'Orto botanico dell'Università (a Pierina Scaramella). Ecco l'elenco: (via ca' le suore, via ca' l'Agostina (toponimi), via Battista Sforza, via dell'Annunziata, via santa Maria in Monte, via santa Maria, via Laura Battiferri, via santa Margherita, via Zena Mancini, via Santa Chiara (toponimo, c'è l'ex convento), via Madonna del Lago; 41 vie sono invece intitolate a uomini;

CHE si pensa che per avviarci verso un futuro di uguaglianza anche nell'odonomastica del genere umano sia giusto dare il nostro contributo e di conseguenza si ritiene che questo progetto rivesta un valore altamente simbolico;

Visto e considerato tutto ciò:

SI IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA: ad aderire al progetto "Toponomastica Femminile - 8 marzo: 3 donne, 3 strade", che prevede il censimento dell'odonomastica femminile del nostro territorio e l'impegno ad intitolarla tre donne tre vie o tre luoghi pubblici, possibilmente scegliendo, attraverso una proposta d parte della Commissione Pari Opportunità, una donna nata ad Urbino, una donna italiana ed una straniera".

FEDERICO SCARAMUCCI. Questa è una mozione breve, con la quale io e la collega Salvetti volevamo portare all'attenzione del Consiglio comunale un progetto molto importante e interessante, secondo noi, soprattutto in vista anche delle future predisposizioni toponomastiche che dovrebbero essere pensate nella nostra città. In pratica questo progetto è nato da una sensibilizzazione che soprattutto un'associazione nel nostro territorio, ma anche a livello nazionale sta portando, cioè un progetto per dedicare ad alcune donne che si sono particolarmente impegnate e distinte nel corso della storia, dei luoghi pubblici delle nostre città. L'obiettivo principale è quindi quello di cercare di evidenziare anche il ruolo che hanno

svolto queste donne nella nostra società e per questo dedicare loro un luogo pubblico delle città del nostro territorio, nel nostro caso di Urbino.

Da una prima analisi che è stata fatta, risulta che sono pochi i luoghi pubblici intitolati a delle donne nelle città italiane in generale, perché questo deriva anche dalla storia che ha portato sempre a ribattezzare dei luoghi pubblici spesso degli uomini, sia nel Risorgimento che con l'avvento della Repubblica. Quindi anche nella nostra città, da una prima, veloce analisi risulta che sono solamente 11 le vie intitolate a donne, mentre sono 41 quelle intitolate a uomini. Questo è un piccolissimo gesto, simbolico, che però a noi sembrava importante portare all'attenzione del Consiglio comunale come piccolo contributo anche rispetto all'esaltazione delle figure femminili della nostra società.

In pratica chiediamo di impegnare il Sindaco e la Giunta ad aderire a questo progetto che si chiama "Toponomastica femminile 8 marzo: tre donne, tre strade". Questo progetto consiste nell'impegno a intitolare a tre donne tre luoghi pubblici, possibilmente scegliendo — naturalmente qui rimandiamo al lavoro che potrà svolgere la Commissione pari opportunità del Comune — anche di intitolare a una donna nata ad Urbino, a una donna italiana e a una donna straniera.

Con questo piccolo gesto simbolico chiediamo di aderire a questo progetto e naturalmente saremmo contenti che l'adesione fosse unanime.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. In linea di principio non siamo assolutamente contrari a sensibilizzare, fare un'azione di sensibilizzazione affinché, nella toponomastica vengano presi in considerazione, più di quanto sia stato fatto finora, anche dei nomi di donne. Sono assolutamente d'accordo sul fatto del censimento, ma credo che questi dati già ci siano. Sono un po' più perplesso sulla modalità di dire "8 marzo, tre donne, tre strade". Capisco che avete ripreso il progetto, però la considero

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

una posizione un po' rigida. A parte il fatto che dovremmo verificare se ci sono disponibilità di strade nuove da intitolare, altrimenti diventa molto complicato intervenire su vie che hanno già un nome, per tutti i problemi che sappiamo si creano con i cittadini che risiedono in queste vie. Si tratta di fare un ragionamento, quando si presenta l'occasione, di intitolazione di nuove strade. Quindi accolgo questo invito a ragionare, a tener presente questo aspetto di considerare le donne e non ho nulla in contrario. Trovo che il progetto sia un po' di per sé rigido nel dire "tre donne, una italiana, una straniera...". Questo lo trovo una forzatura. Dico valutiamo, come si fa non solo per le donne ma per gli uomini, personalità che possano essere rappresentative e che abbiano avuto anche un rapporto forte con la città, magari si valuterà nella Commissione opportuna e così certamente sono favorevole.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Salvetti.

SUSANNA SALVETTI. Solo una precisazione rispetto all'intervento di Guidi. Questo è un progetto molto ampio, e l'intitolazione alle tre donne, una di Urbino, una italiana e una internazionale, è opportuna perché è un progetto a livello internazionale. Non volevamo assolutamente, con questa mozione, imporre dei cambiamenti a delle vie esistenti, ci sembrava interessante proporre questa mozione per questo tipo di progetto, visto che effettivamente le donne nella toponomastica in generale sono veramente in minima parte. Non solo l'intitolazione delle vie, anche l'intitolazione a luoghi della città. Non vogliamo assolutamente cambiare o imporre il discorso della toponomastica femminile per forza, però il progetto era interessante e ci sembrava interessante anche portarlo in Consiglio per i lavori futuri. Svilupperemo all'interno della Commissione pari opportunità anche un'indagine più approfondita su quante sono le vie intestate alle donne e le vie intestate agli uomini. Faremo un progettino un pochettino più ampio e proporremo poi dei nominativi, quindi, quando si presenterà l'occasione di dover intitolare delle

vie, se si vorrà tenere in considerazione questo lavoro che faremo, lavoriamo per questo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione.

Il Consiglio approva all'unanimità

Passiamo al primo ordine del giorno, presentato dal consigliere Guidi, che ha la parola per illustrarlo.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dal consigliere Guidi):

“Con la Legge regionale n. 17/2010 e n017/2011 sono state apportate modifiche alla L.R. n. 13/2003 “Riorganizzazione del Servizio sanitario regionale” ed è stata creata l'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord e sono state istituite, mediante accorpamento di più zone territoriali, 5 Aree aste (una per Provincia). Per quanto riguarda la provincia di Pesaro e Urbino le tre zone territoriali (zona 1 Pesaro, zona 2 Urbino, zona 3 Fano) sono confluite nell'AREA VASTA 1 Pesaro.

Con D.G.R. n. 1197 del 5 setto 2011 sono state definite le sedi delle Aree Vaste: Fano, Fabriano, Macerata, Fermo, Ascoli.

VISTO

che ad Urbino è presente l'unico ospedale di rete dell'Area Vasta essendo gli ospedali di Fano e Pesaro confluiti nell'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord;

CONSIDERATO

che nella ex zona territoriale 2 di Urbino ci sono altri due presidi ospedalieri; Cagli e Sassocorvaro;

CONSIDERATO

che anche gli altri due presidi ospedalieri di Fossombrone e Pergola sono ubicati nell'area interna della provincia;

TENUTO CONTO

anche del numero di dipendenti che nella ex zona territoriale di Urbino sono 1040, nella ex zona territoriale di Pesaro sono 480 e nella ex zona territoriale di Fano sono 690;

PRESO ATTO

che l'ubicazione della sede dell'Area Vasta a

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

Fano comporterà anche un costo di affitto dei locali mentre ad Urbino ci sono spazi di proprietà dell'Azienda inutilizzati;

VISTO anche che Urbino si trova in posizione baricentrica rispetto all'Area Vasta;

RITENUTO

che la scelta della G.R. di ubicare a Fano la sede dell'Area Vasta 1 non abbia alcuna ragione economica e di efficienza funzionale;

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a mettere in atto tutte le azioni possibili per fare in modo che la Giunta regionale riveda la propria decisione circa l'ubicazione della sede dell'Area Vasta 1 portando la in quella che per le ragioni sopra esposte appare la più naturale e cioè Urbino”.

MASSIMO GUIDI. L'ordine del giorno si riferisce all'ubicazione della sede dell'area vasta. I consiglieri sanno che la Regione ha modificato la legge 13 istituendo e l'Azienda Ospedali Riuniti Marche Nord, che praticamente accorpa l'ex azienda di Pesaro e l'ospedale di Fano e ha anche istituito, per accorpamento delle ex zone territoriali, le aree vaste, una per ciascuna provincia. Quindi nella nostra provincia di fatto il nuovo assetto prevede la presenza di questa con una propria autonomia e l'area vasta, che ha accorpato, praticamente, le tre zone territoriali precedenti, che erano la zona 1 Pesaro, la zona 2 Urbino, la zona 3 Fano. La Giunta regionale ha poi provveduto con proprio atto ad individuare la sede dell'area vasta.

Per quanto riguarda la provincia di Pesaro e Urbino la sede è stata individuata a Fano. Vorrei ricordare che con la stessa delibera sono state individuate le sedi di area vasta delle altre province e le scelte sono state queste: per la provincia di Ancona è stata scelta Fabriano. Secondo me, anche lì non a caso, perché anche nella provincia di Ancona esiste un'azienda ospedaliera che ha riunito due ospedali e quindi praticamente si è trovata un'ubicazione per l'area vasta non ad Ancona o sulla costa ma nella zona interna, proprio perché è una posizione più favorevole per gestire l'intera area vasta e anche nelle altre tre province. Sia Macerata, che Ascoli, che Fermo che ha un territorio

più piccolo, sono in posizione baricentrica rispetto alla provincia, quindi c'è una logica.

A mio modo di vedere la scelta della sede dell'area vasta a Fano non ha alcuna logica, né funzionale né di economicità né di risparmio, che secondo me è anche un po' in contraddizione con alcuni principi che le leggi che vi ho citato richiamano, dove si dice che il nuovo assetto deve portare anche a un risparmio, a un migliore funzionamento, a una migliore gestione. Secondo me, questa scelta fatta dalla Giunta sulla sede non ha questi requisiti ma ha avuto altre ragioni.

Nell'ordine del giorno faccio alcune considerazioni e motivo perché ritengo che la sede di Urbino poteva essere quella più naturale, logica ed efficace. Urbino si trova in una posizione baricentrica rispetto all'intera area vasta, ha l'unico ospedale di rette di tutta l'area vasta, nella ex zona 2 di Urbino ci sono altri due presidi ospedalieri, l'ospedale di Sassocorvaro e l'ospedale di Cagli che sono anche questi all'interno. Anche gli altri due ospedali che facevano riferimento alla zona di Fano, Pergola e Fossombrone, sono nell'entroterra, non lontani da Urbino. Ho citato il numero dei dipendenti. Il numero dei dipendenti della ex zona territoriale di Urbino è quanto i dipendenti, messi insieme, di Pesaro e di Fano, quindi anche lì non c'è una logica, secondo me.

Tra l'altro a Fano non hanno nemmeno la sede, i locali. Stanno cercando dei locali, devono pagare l'affitto. A Urbino ci sono locali inutilizzati, quindi si avrebbe un risparmio. Già delle persone si devono spostare, andare alla sede di Fano a lavorare, addirittura noi paghiamo della gente per far fare un'ora di viaggio in giù e un'ora di viaggio in su e sono tempi che in un'organizzazione come quella attuale, dove credo sia possibile fare dei servizi anche rimanendo in una sede diversa con i collegamenti, con i computer, trovo veramente strano che si prendano le persone e si facciano andare a Fano, dove magari, attualmente non hanno neanche il posto fisico, la scrivania. Quindi trovo veramente un'incongruenza.

Ho visto anche che quando è stata assunta questa decisione dalla Giunta regionale non ho sentito nessuno, né il Sindaco né l'assessore competente sollevare alcune questione su que-

sta sede. A Fano, sia le forze di maggioranza che di opposizione hanno fatto una battaglia, certamente hanno difeso quello che potevano difendere. La settimana scorsa anche in Consiglio provinciale di Pesaro, sia le forze di maggioranza che quelle di minoranza hanno fatto un ordine del giorno per chiedere che il personale non venga trasferito a Fano, eppure sono solo pochi chilometri. Inoltre loro hanno un ospedale di rilievo. Come mai a Urbino nessuno dice nulla — parlo in primo luogo del Sindaco — e non ci si pronuncia? Non vorrei, anche qui, che noi dobbiamo sempre subire.

Voglio sapere se il Consiglio ritiene che queste considerazioni siano corrette e ho fatto questo ordine del giorno per farci sentire, perché secondo me la Regione prende determinate decisioni anche sulla base del peso che i diversi territori hanno e non soltanto su logiche puramente funzionali, perché se avessero preso una decisione per una logica funzionale, certo non poteva essere Fano. Siccome la scelta è sicuramente venuta per pressioni, credo che Urbino debba rivendicare un ruolo, anche perché ha tutti gli elementi per poterlo sostenere.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Finalmente siamo tutti d'accordo su questo ordine del giorno, però consigliere Guidi, bisogna che lei vada a riprendere gli articoli di giornale, gli incontri in Regione e tutto quello che ho detto di Mezzolani. Qui ci sono degli errori, altrimenti siamo fregati, perché se diciamo che esistono i "presidi ospedalieri di Cagli e Sassocorvaro" siamo morti. Dobbiamo scrivere "ospedali di polo", perché Urbino è l'unico ospedale di rete. Come dicono gli avversari nostri, Urbino è l'ospedale di rete, Pesaro diventerà azienda ospedaliera, Fano non aveva l'ospedale. Lo dicono i "cattivi", quelli che ci vogliono male. E' chiaro che l'area vasta doveva andare a Fano. Io non l'ho mai accettato.

C'è un altro fatto da dire: che l'area vasta era già a Fano da prima, come voi sapete, però noi eravamo contrari. I due ospedali di polo, Cagli e Sassocorvaro, e anche gli altri due di Fossombrone e Pergola. Per il resto a me va benissimo. Torneremo a dire a tutti i livelli e

dovunque, che rivogliamo l'area vasta che, come sapete però non ha personalità giuridica. Non avendo personalità giuridica si dice anche che sarà superata. Però una cosa è certa: che il personale che è ad Urbino, se ha funzioni dirigenziali può andare a dirigere dove vuole, ma tutte le altre persone debbono rimanere ad Urbino. Questo è quello che ho già chiesto in modo ufficiale ed ufficioso alla signora Capalbo, responsabile dell'area vasta.

Per quanto mi concerne, auspicherei un voto unanime del Consiglio, con la modifica di "ospedali di polo", perché il piano ci riconosce "ospedale di rete". Per il resto mi sembra che siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ruggeri.

ALBERTO RUGGERI. Il Sindaco ha già detto delle cose, quindi salto una parte dell'intervento. Vorrei sottolineare anch'io che non è vero che non ci siano state prese di posizione o che ci sia stato il silenzio su questa cosa da parte dei partiti di centro-sinistra o da parte di questa maggioranza.

Vorrei fare due considerazioni differenti, una nel merito di questo ordine del giorno, su cui mi trovo d'accordo. Tra l'altro l'esposizione che ha fatto il collega Guidi mi sembra corretta, esattamente come si sono susseguite le cose. Volevo soltanto permettermi di fare un paio di precisazioni che non sono state fatte, solo per ampliare la cosa. A Urbino è vero che ci sono gli spazi per quegli uffici, non è vero che a Fano non ci sono gli spazi per quegli uffici, purtroppo, perché il semplice motivo che è stata fatta una determina con cui si è deciso di acquistare un capannone a 450.000 euro all'anno dove spostare tutti i servizi decentrati, distretti ecc. e i posti lasciati liberi da questi servizi dovrebbero essere sufficienti per contenere i trasferimenti di Urbino e di Pesaro. Quindi, se non ci sono i posti a Fano, ci saranno.

Per quanto riguarda la riorganizzazione, quindi le persone, i trasferimenti da Urbino a Fano, da Pesaro a Fano, c'è un atto dove si parla di una sospensiva di questi provvedimenti per almeno 40 giorni, quindi siamo in un momento in cui, probabilmente, si sta valutando qualche

cosa. Questa è la mia semplice interpretazione. Ho fornito questi due dati solo a completamento dell'informazione, non per altro.

Sono d'accordo con quanto diceva il Sindaco di modificare il discorso dei presidi ospedalieri, perché correttamente Cagli e Sassocorvaro sono attualmente due ospedali di polo, come Urbino è l'unico ospedale di rete.

Credo che con un ordine del giorno non sia possibile impegnare il Sindaco e la Giunta. Rimanendo tutti i contenuti che ci sono, è il caso, forse, di modificare, perché l'ordine del giorno in base al nostro regolamento viene fatto per orientare l'indirizzo del Consiglio, invece per impegnare il Sindaco e la Giunta tecnicamente dovrebbe essere fatta una mozione.

Sul contenuto mi sono già espresso, sono d'accordo tranne quella modifica che suggeriva il Sindaco circa gli "ospedali di polo".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Per noi è sempre molto difficile intervenire su questi argomenti, se non attraverso atti come questi, quindi degli ordini del giorno, delle mozioni o delle interrogazioni, perché apprendiamo da quelle che sono anche le parole della Giunta, del Sindaco e in merito il Sindaco in questo Consiglio ha fatto un'affermazione quando è successa questa uscita della Regione Marche e ha detto "Io non sapevo neanche". Questo ci preoccupa perché spero e credo che lo sapesse, diversamente sarebbe ancora più grave. *(Interruzione)*. Sindaco, può darsi che non ricordi bene o che abbia capito male. Ovviamente noi cerchiamo di muoverci per quello che riusciamo a percepire. Questo ci preoccupa perché noi abbiamo nel nostro territorio un assessore regionale alla sanità e sinceramente succedono delle cose abbastanza strane: abbiamo una debolezza di azione. Le denunce dei cittadini, con affermazioni anche abbastanza gravi, che non sto a citare. Ognuno può dire la sua, ognuno ha la sua verità, però noi cerchiamo di capire cosa accade intorno, perché le decisioni in questo territorio, spesso vengono prese non da questo territorio ma dalle città che sono sulla costa, vedi quello che dicevo prima. Di quello che

pensiamo noi non gliene può fregare di meno, decidono dove fare il casello, decidono se la ferrovia si chiude o si apre, tant'è che la Regione Marche ha deliberato la chiusura su pressione del nostro presidente della Provincia e ha indotto la Regione dopo una deliberazione in merito alla priorità del mantenimento della ferrovia. Lui ha fatto pressioni sul presidente Spacca per avere la chiusura della ferrovia. Ma noi mica abbiamo detto nulla.

Non voglio entrare in merito se è giusto o non è giusto fare determinate scelte, ma ancora una volta l'argomento all'ordine del giorno è una cosa su cui bisogna interrogarsi, bisogna fare degli incontri, bisogna capire se abbiamo fatto tutto per mantenere su questo territorio questo presidio.

Sindaco, io e lei possiamo anche andare a fare qualcos'altro, lei fa il farmacista, io faccio l'agricoltore, però, purtroppo, rimane il fatto che la gente da questo territorio va via e se la gente va via da questo territorio e va a lavorare a Fano, è inutile che apriamo il centro commerciale. E voglio venire dalla sua parte, nel senso del dichiarato sviluppo della città attraverso queste infrastrutture.

Quindi non possiamo restare qui inerti e pensare che va tutto bene. Secondo noi non va tutto bene, ci sono delle decisioni che ci vengono imposte dalla costa, e devo dire anche che sono volute, perché non nascono a caso, secondo me. Quindi noi siamo costretti a fare delle mozioni, delle interrogazioni, degli ordini del giorno che purtroppo non hanno grande effetto, tant'è che dopo dieci anni che sono seduto in questo Consiglio ancora non sono riuscito a far togliere i tubi dalla curva dell'Esse, ho fatto una mozione votata da tutti. Non sto parlando di un argomento molto importante ma di spostare questi occhiali da qui a lì. Nonostante l'unanimità del Consiglio, questo non accade. Quindi, nonostante i risultati negativi, continuiamo questa nostra azione. Sicuramente alla fine non avremo risultati e voi li avrete. In questa città è sempre accaduto così, il nulla continua ad andare avanti e questo è, purtroppo, quello che devono subire i nostri cittadini, ma d'altronde ognuno ha il governo che si merita.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco per un chiarimento.

FRANCO CORBUCCI, *Sindaco*. Io parlo solo del tema, perché sui fuori tema di Gambini non posso fare niente. Parliamo di ospedale e arriviamo là, parliamo di quello e arriviamo qua. Chiedo anche a lei Presidente, di far rimanere tutti al tema.

Gambini si meraviglia quando dice “Faccio le interrogazioni e le mozioni al Sindaco e non scappa fuori niente”. Hai mai fatto una mozione che dipendeva dal Sindaco? Mai. Una volta parli della Regione, una volta di altro. Può darsi che se fosse dipeso da me, l’area vasta sarebbe stata Urbino ma non dipende da me. Sai da chi dipende la ferrovia? Dallo Stato? Sai chi ha venduto tutta quella roba? Lo Stato. E’ chiaro che è difficile dire “Franco, vai a comprarla tu”. Ecco i perché di molte cose.

Sui tubi sai benissimo che ancora le procure della Repubblica contano più dei Comuni per certi aspetti, e lo dovrete sapere in parecchi.

Detto tutto questo, mi raccomando, ad Urbino c’è l’ospedale di rete di tutto il territorio. Dopo che l’ospedale sia buono, bello, brutto, lungo, alto o basso possiamo discutere tutti. Credo di intendermi di sanità: la sanità migliore è quella che ti ha dato una mano e ti ha aiutato. Sulla sanità è fatica fare i discorsi. Io dico che il piano ci dà un ruolo fondamentale per tutto l’entroterra e per tutta la provincia e di questo sono profondamente convinto. Dopo, tutto non va bene, tanto è vero che sull’area vasta sono d’accordo, riformuliamo questa mozione, chiamatela come volete, ma ci siete anche voi qui dentro: se l’area vasta non ritorna la colpa non è solo mia, è anche vostra, perché quando si vota in Consiglio la colpa è di tutti quelli che l’hanno votata. Quindi, come voi voto questa roba.

PRESIDENTE. Ha la parola, per la replica, il consigliere Guidi.

MASSIMO GUIDI. Non c’è nessunissimo problema su quella precisazione. Ho scritto “presidio”, mettiamo il termine più corretto che è “ospedale di polo” ma già prima si parlava dell’unico ospedale di rete di Urbino, quindi quello era citato espressamente, poi mettiamo pure gli altri due ospedali di polo Cagli e

Sassocorvaro e anche gli altri due ospedali di polo Fossombrone e Pergola. Su questo sono d’accordo.

Per quanto riguarda invece il dispositivo finale, credo che possa essere corretto, perché c’è un impegno che il Consiglio demanda anche al Sindaco e alla Giunta di mettere in atto le azioni più opportune per cercare di fare in modo che la Regione riveda questa sua decisione. Se ci sono degli spazi, cerchiamo di percorrerli tutti, maggioranza e opposizione, per il bene della città. Credo che questa sia la cosa più giusta.

PRESIDENTE. Siccome sono stato chiamato in causa, dico qualcosa anch’io, brevemente. Nel frattempo però, chiedo al consigliere Guidi di mettere per iscritto la modifica.

C’è stato quasi un coro nel dire di stare più accorti nel presentare i documenti al Consiglio comunale secondo quello che rappresentano e secondo i criteri, le modalità ecc. Ma questo invito lo faccio proprio, come una condivisione del Consiglio comunale di soffermarsi a parlare, discutere, approfondire le proposte che sono all’esame del Consiglio comunale e il ruolo del Consiglio comunale è quello di discuterle, non solo approvarle ma possibilmente migliorarle, questo è lo scopo del Consiglio comunale. Quindi anch’io mi associo alla richiesta di poter parlare dell’argomento all’ordine del giorno, di quello che stiamo discutendo al momento. Poi non restiamo ingessati a questo, perché ci possono essere collegati dei riferimenti ad altri provvedimenti, ad altri progetti ecc.

Vorrei che il mio modo di operare fosse non solo gradevole per tutti voi ma convincente e siccome il Consiglio comunale non intendo comandarlo, nella prossima seduta della Conferenza dei capigruppo di cui fanno parte oltre ai capigruppo, il Sindaco e il segretario comunale, vedremo di fare il punto della situazione al completo, stabilendo delle regole. Fino ad oggi assolvo tutti, non ho da condannare nessuno, perché differenze o errori sono avvenuti da tutte le parti. Il compito nostro — e mi associo a questo — nella prossima Conferenza dei capigruppo è di vedere e di precisare le modalità di presentazione dei documenti al Consiglio

comunale e anche i criteri e i contenuti. Credo che questo sia un mio modo molto onesto e modesto di proseguire. *(Interruzione)*. Capogruppo Ruggeri, a domanda rispondo: con le considerazioni che ho fatto, dico sì. Questi sono atteggiamenti che non mi rendono la serata felice, quindi dico una cosa: ho invitato la Conferenza dei capigruppo a discuterne, questo è il modo. Ammetto quindi quell'ordine del giorno per una continuità, dopodiché sono modesto nel dire che può darsi che ho sempre sbagliato e può darsi che ci possa essere qualcuno che è più capace di me. Lo ammetto e mi assumo la responsabilità. Tutto quello che ho detto resta trascritto. Poi c'è un altro ordine del giorno che ha la stessa natura: questa sera li ammetto tutti e due, però non sono assolutamente arrogante, sono tranquillo di discuterne tutti insieme, perché il governo del Consiglio comunale è di tutti.

L'emendamento presentato dal consigliere Guidi è il seguente. Al primo "considerato" del documento, si sostituisce "altri due presidi ospedalieri" con "altri due ospedali di polo". Al secondo considerato si sostituisce "che anche gli altri due presidi ospedalieri" con "che anche gli altri due ospedali di polo".

Pongo in votazione l'emendamento.

Il Consiglio approva all'unanimità

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno così modificato.

Il Consiglio approva all'unanimità

Passiamo adesso all'ordine del giorno presentato da: Gruppo Liberi per Cambiare, Gruppo Misto e Gruppo Per Urbino, relativo alla retta della casa di riposo Arcobaleno.

Ha la parola il consigliere Gambini per illustrarlo.

(Si riporta il testo integrale dell'ordine del giorno presentato dai tre gruppi di opposizione):

"Considerato che:

•• *La Regione Marche ha stanziato delle somme destinate alla riduzione delle rette a favore*

degli anziani non auto sufficienti ricoverati presso le case di riposo.

•• *Il 2 agosto 2010 la Giunta Regionale ha deliberato sul riallineamento delle tariffe per le residenze protette alla normativa prevista per il quadriennio 2010-2013.*

•• *Nella delibera di cui sopra viene deciso che a partire dal primo ottobre 2010 i pagamenti per gli ospiti non autosufficienti devono scendere fino a € 200 mensili entro il periodo indicato.*

•• *La quota di partecipazione erogata dai cittadini alla struttura scenda da 39 a 33 euro giornalieri.*

Tenuto conto che:

•• *Il Comune di Urbino e l' ASUR hanno stipulato in data 6 aprile 2010 una convenzione nella quale è il Comune stesso a stabilire per la struttura Arcobaleno una quota di € 35,47.*

•• *Il Comune di Urbino ha invece aumentato la retta portandola a 39 euro e 60 (18 euro in più al mese). • il Difensore Civico Regionale Italo Tanoni, portavoce delle famiglie in questione, sottolinea che il mancato rispetto di tale accordo crea un disagio economico agli assistiti e alle loro famiglie per le somme non dovute.*

Tutto ciò premesso : Si chiede al Sindaco e alla Giunta di applicare immediatamente la riduzione delle rette come indicato dalla delibera regionale".

MAURIZIO GAMBINI. Questo ordine del giorno l'abbiamo presentato anche a nome degli altri gruppi di minoranza. E' un argomento che abbiamo discusso da tempo. Il capogruppo Ciampi in una Commissione in rappresentanza dei familiari dei ricoverati, vuole indicare a questo Consiglio di aderire alle modifiche che fra l'altro ha assunto la Regione per abbassare la retta delle persone non autosufficienti, quindi applicare le tariffe indicate dalla Regione, quella riduzione indicata dalla Regione. C'è stata tutta una corrispondenza da parte dei funzionari della Regione, da parte della dott.ssa Capalbo sull'applicazione o meno di questo decreto regionale. Mi risulta che comunque le somme messe a disposizione dalla Regione sono già state incamerate dall'Amministrazione. La nostra Amministrazione dice che non vuol abbassare la retta perché comunque dà dei servizi

aggiuntivi e quindi non vuole abbassare la retta proprio per questo motivo, cosa che noi riteniamo non giusta, perché comunque i servizi aggiuntivi non sono mai stati richiesti od offerti in opzione alle famiglie che hanno ricoverato i loro familiari. Quindi, se c'è un servizio aggiuntivo riteniamo che debba essere ben specificato e pagato a chi viene dato, perché non è che se ci sono 50 ricoverati, 40 non hanno questo servizio perché non lo richiedono e debbono pagare comunque questa somma aggiuntiva. Fra l'altro c'è stato un intervento, su richiesta delle famiglie dei ricoverati, al difensore civico regionale, al quale è stata posta questa diatriba tra le famiglie, che è anche una cosa abbastanza spiacevole e alla fine il difensore civico ha dato ragione alle famiglie. Nonostante questo, la nostra Amministrazione comunale ha continuato a richiedere e a minacciare di incamerare le somme coattivamente. Noi riteniamo che questo non sia opportuno, quindi con questo ordine del giorno chiediamo che venga applicata la normativa regionale e che vengano abbassate le tariffe come indicato dalla normativa regionale.

Credo che in questo momento di particolare difficoltà non si possano negare questi diritti che i cittadini hanno, perché sarebbe veramente brutto. Chiedo quindi ai consiglieri, di aderire a questo regolamento regionale.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Muci.

(Escono i consiglieri Bartolucci e Andreani: presenti n. 13)

MARIA CLARA MUCI. Secondo me questo non è un ordine del giorno ma una mozione. Tra l'altro le tariffe vengono decise in sede di bilancio e chiedo tra l'altro al dott. Piero Fraternali, in quanto coordinatore d'ambito che ha seguito la procedura, di avvicinarsi. Quindi questa, secondo me, è una mozione in quanto le tariffe vengono decise in sede di bilancio e sono state decise in sede di bilancio lo scorso anno. Non è un atto di Giunta ma di Consiglio.

Ringrazio per avermi dato l'opportunità di chiarire una questione che ci sta creando

qualche problema con un gruppo di familiari di ospiti, che non sono tutti, perché la maggior parte paga regolarmente la quota che viene loro attribuita, anzi sono anche un po' scocciati dalla situazione, perché su questa storia si sta facendo abbastanza polemica e vedono malvolentieri tutta la polemica, anche perché si stanno creando due gruppi: chi paga regolarmente e chi invece porta avanti una battaglia e si è autoridotto la retta, impedendo, di fatto, un introito per il Comune, che non è un incameramento di somme ma il costo di quella struttura.

Veniamo allo specifico. Innanzitutto bisogna dire che è stato firmato un protocollo sulla non autosufficienza tra la Regione Marche e i sindacati, che teneva conto di una gradualità. Siccome c'era un far west nell'applicazione delle rette delle residenze protette — stiamo parlando esclusivamente di residenza protetta — in seguito a questo protocollo la Regione ha tentato, in accordo con i sindacati, di mettere ordine, stabilendo una cifra unica, di base per tutte le residenze protette, sui 60 euro al giorno, di cui il 50% a carico dell'ospite, il 50% a carico della sanità. Poiché la situazione era molto variegata, ha cercato anche di mettere dei paletti su come arrivare a questa retta.

Nel 2012, in questa gradualità, con una base di 88 minuti di assistenza, di cui 18 di assistenza infermieristica e 70 di Os, la Regione dà al Comune di Urbino e a tutti i Comuni sede di residenza protetta, una cifra di euro 29,11+0,45 per la quota di inflazione programmata. Questa è la cifra che ogni ospite dà alla Regione Marche, al Comune di Urbino così come a tutti gli altri Comuni. A fronte di questo, nel 2012 il cittadino deve pagare euro 33,94. Ci sono degli allegati per cui, se uno applica dei servizi aggiuntivi, ovviamente vengono quantificati economicamente questi servizi aggiuntivi e si aggiungono a questa retta.

Andiamo alle schede delle prestazioni aggiuntive. Il Comune di Urbino ha 3,27 al giorno riconosciuti, perché poi ricordo che la convenzione è stata firmata dall'Asur, quindi a 33,94 bisogna aggiungere 3,27 di aumento di assistenza infermieristica e operatori socio-sanitari rispetto agli 88 minuti, perché noi eroghiamo molti più minuti di assistenza. Inoltre il

servizio lavanderia e guardaroba e quello personale che in tante strutture vengono pagati a parte, è incluso nella retta e viene quantificato in 1,01 euro al giorno, più il servizio parrucchiera, trasporto gratuito, con il pullmino che gira ecc., euro 1,52. Fa un totale di 40,72 euro al giorno. Già da prima che uscisse questo protocollo noi eravamo fermi a 39 euro al giorno, avevamo solo fatto, nel 2010, l'adeguamento Istat, siamo fermi a 39,60 a fronte di una retta, in base ai servizi aggiuntivi, di 40,72 euro. Il Comune di Urbino non è l'unico che ha fatto queste cose, ho qui tutta la convenzione fatta dalla nostra Asur. Questa è la struttura di Acqualagna: ha servizi aggiuntivi per 90,15 ore: 3,30, 3,63, 0,32 e così via. Vi ricordo che la nostra è tra le rette più basse. C'è stata una serie di missive con il difensore civico, la Regione Marche ha risposto allo stesso modo, correttamente, come vi sto dicendo adesso e spero di essere stata chiara, il difensore civico ha dato ragione a qualche ospite, però la Regione Marche ha sottoscritto una convenzione con queste caratteristiche, dove ha riconosciuto che sulla base di quei servizi aggiuntivi noi abbiamo applicato una tariffa addirittura inferiore a quella che avremmo dovuto applicare.

Si parla di disagio economico agli assistiti e alle loro famiglie. Mi dispiace, purtroppo il disagio economico, quando ci sono anziani non autosufficienti, c'è ed è notevole. Vi assicuro che rispetto a quello cui si fa fronte in un istituto come la nostra casa per anziani rispetto a quello che si sopporta nel proprio domicilio, è anche molto più alto a casa. Ovviamente sono delle scelte rispettabilissime, però vi assicuro che quando c'è un anziano non autosufficiente i costi in giro, in altre strutture, sono molto più elevati rispetto a questa istituzionalizzazione. Inoltre ci sono anche altri fattori da tenere conto. Quando noi abbiamo fatto il contratto di appalto per l'assistenza, abbiamo appaltato alcuni servizi: tot minuti di assistenza, tot personale ecc. Non si può variare il contratto. Ci sono dei servizi che non sono frazionabili, perché se noi abbiamo fatto un contratto di appalto con la ditta che ha vinto l'appalto per 100 minuti di assistenza, non possiamo dire a uno che ne diamo 50, a uno 100 e così via. Ci sono dei

servizi che non sono frazionabili. Tutti abbiamo condiviso di avere un livello di standard assistenziale più elevato rispetto a quello che ci impone la legge, ma questo ha dei costi, perché una persona al giorno in più significa che ci vogliono 6 unità per garantire le 24 ore e voi sapete che il costo del personale è sicuramente più elevato.

Quando gli utenti accettano di entrare nella residenza protetta, si sottoscrive un contratto con cui si accettano la retta e i servizi aggiuntivi. Quindi noi non possiamo cambiare. Capiamo il disagio, capiamo tutto, però ci dobbiamo attenere a queste regole.

Per tutto quello che ho detto sono qui a rispondere alle vostre domande e il dott. Piero Fraternali, in quanto coordinatore d'ambito, ha seguito non solo per Urbino ma anche per Urbania tutta la questione, ha avuto gli incontri con la Regione, quindi può essere anche più esauriente di me, però per tutto quello che vi ho detto chiedo di respingere questo ordine del giorno, che poi è una mozione, perché inapplicabile, perché abbiamo già un disavanzo tra quello che spendiamo per sostenere la casa di riposo e l'introito delle rette dalla Regione, c'è già una differenza. Se dovessimo applicare un abbassamento della retta, dovremmo ragionare tutti insieme quale altro tipo di servizio togliere, se agli anziani come Adi, oppure agli inserimenti lavorativi dei giovani, oppure sostegno all'handicap, oppure qualche altro tipo di servizio. In questo caso, su questi 50 ospiti noi già abbiamo una differenza lieve, che abbiamo diminuito nel tempo in verità, però c'è già una differenza fra la sostenibilità economica delle rette introitate dall'ospite e dalla Regione e quello che noi investiamo.

Dopodiché il momento per decidere le tariffe è quello del bilancio, quindi non si dovrebbe decidere neanche in questa sede.

Per tutti questi motivi chiedo di respingere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini per la replica.

MAURIZIO GAMBINI. Ho ascoltato con attenzione quello che ha detto l'assessore Muci ma dalla documentazione che mi è stata data in

SEDUTA N. 37 DEL 2 APRILE 2012

visione si evince chiaramente che rispetto alle tariffe di prima c'è un intervento aggiuntivo da parte della Regione. Dai conti che lei mi ha elencato vengono 39,64 e non 40. Lei ha detto che le famiglie hanno accettato un contratto o un accordo, con, successivamente, un intervento da parte della Regione per l'abbassamento della retta. Il difensore civico non ha dato ragione ai familiari a caso, ha dato ragione ai familiari proprio perché, rispetto alla situazione precedente noi erogavamo un servizio a un determinato prezzo, a cui la Regione ha fatto un intervento aggiuntivo per poter abbassare la retta, così mi risulta.

Quindi non c'è stata nessuna accettazione da parte dei familiari, non c'è stata nessuna aggiunta di servizi straordinari rispetto a prima e nel momento in cui la Regione Marche ha detto "noi vogliamo intervenire per abbassare la retta degli ospiti non autosufficienti", il nostro Comune si è opposto dicendo che questi soldi vengono incamerati dall'Amministrazione perché facciamo dei servizi aggiuntivi. Per questo motivo credo sia naturale che il difensore civico abbia dato ragione al cittadino.

Con questo intervento noi non andiamo a modificare il bilancio, perché se è vero che gli ospiti vorrebbero pagare di meno, questo meno viene pagato dalla Regione. E' chiaro che se voi avete previsto a bilancio una somma che prima non era prevista per l'erogazione dei servizi che lei citava, avete fatto un aumento, perché comunque mi risulta che rispetto a quella delibera della Regione siano stati erogati maggiori emolumenti rispetto a prima, cioè i soldi della Regione che vengono trasferiti per quegli ospiti sono di più rispetto a prima di ottobre 2010. Quindi ritengo che questo ordine del giorno sia urgentissimo, perché stiamo parlando di persone non autosufficienti che hanno dovuto rivolgersi addirittura al difensore civico regionale per avere ragione. Voi ovviamente potete votare contro, ma io credo che la coscienza che dite di avere, di governo di centro-sinistra, dovrebbe per lo meno farvi porre una riflessione.

Chiedo che questo ordine del giorno venga posto in votazione, perché fa giustizia di

quello che è stato deciso dalla Regione e dal difensore civico regionale.

C'è un'altra cosa da dire. I servizi aggiuntivi di cui parla l'assessore Muci non è vero che vengono erogati in questo modo, perché l'assistenza infermieristica non esiste, cioè non è che una persona che fa le pulizie è un'aggiunta all'assistenza normale. Da quello che mi risulta gli aiutanti infermieristici non esistono ma esistono delle persone che stanno lì a fare altre cose e vengono passate come questo tipo di servizio aggiuntivo che lei cita.

Fra l'altro mi risulta che circa il parrucchiere che lei cita, nel contratto stipulato dalle famiglie c'è la messa in piega invece voi dite che non è vero, ma c'è nel contratto, perché per voi la messa in piega vuol dire lavare i capelli, asciugare i capelli, invece nel contratto c'è scritto specificamente, come ho verificato, e questo servizio non viene erogato. Parliamo di un servizio di trasporto che solo il 5% di quelle persone chiedono di erogare con un pullmino messo a disposizione dalle ditte che hanno sponsorizzato questo intervento. Quindi questi servizi aggiuntivi non li eroghiamo, pertanto la cooperativa che ha in gestione questo servizio credo debba erogare questi servizi, perché li erogava già prima e li debba erogare anche adesso, senza aggiunta di risorse. Quindi chiedo di votare questo ordine del giorno che è assolutamente di merito che vuol risolvere una questione che non voglio citare cosa rappresenta, perché andrei oltre quello sto dicendo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Il Consiglio non approva con 2 voti favorevoli e 11 contrari (Corbucci, Mechelli, Fedrigucci, Ruggeri, Serafini, Scaramucci, Felici, Sestili, Salvetti, Annibali e Pagnoni)

La seduta è tolta. Auguro a tutti buona serata e buona Pasqua.

La seduta termina alle 17,55